

Ieri ● minima 12°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 5,47
e tramonta alle 20,26

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



inchiesta

Arte da passeggio

All'insegna del cattolicesimo trionfante, Roma, barocca. Prosegue la passeggiata nella capitale, alla ricerca dell'arte tra il 1590 e il 1630. Protagonista Michelangelo Merisi, il Caravaggio.

A PAGINA 23

Antenne Tv La Regione presenta il suo piano

Un piano per le antenne televisive. È quello che promette la giunta regionale, che lo discuterà martedì prossimo, dopo la pausa per i congressi del Pri e del Psi. Il piano, che assicura la giunta, sarà portato rapidamente in discussione in consiglio regionale, prevede l'individuazione di una «soglia di pericolo» e un costante controllo delle radiazioni elettromagnetiche emesse dai ripetitori televisivi. Le antenne, poi, saranno distribuite in cinque aree del territorio regionale, per evitare l'attuale eccessiva concentrazione. Il riferimento alla situazione che si è venuta a creare a Rocca di Papa, dove il Comune ha deciso lo smantellamento di decine di impianti collocati a Monte Cavo, è evidente. Secondo la giunta, del resto, il piano servirà a fare chiarezza rispetto alle contrastanti prese di posizione verificatesi nei giorni scorsi, spesso dettate più da una spinta emotiva che da una rigorosa dimostrazione scientifica sulla pericolosità delle radiazioni. Sulla questione interviene anche il comunista Angelo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale. «Siamo consapevoli», dice, «delle preoccupazioni del Comune di Rocca di Papa per i rischi ambientali causati dal protrarsi di una situazione confusa e non regolata. Siamo d'altra parte preoccupati per gli effetti gravi che l'interruzione dell'attività delle emittenti avrebbe sul diritto al pluralismo delle fonti d'informazione. Tutti i protagonisti della vicenda», aggiunge Marroni, «sono vittime dei gravissimi ritardi del pentapartito regionale, che ha bloccato per mesi la proposta di legge del Pci».

Migliorano le condizioni della piccola gettata dalle mura Aureliane dalla madre

Rosetta Guglielmi colpita da follia puerperale è ricoverata nel reparto psichiatrico del S. Giovanni

Roberta respira da sola forse si salva

Un enorme livido blu dietro la testa, tubicini infilati nelle narici, Roberta, la bimba gettata dalla madre giù dalle mura Aureliane, è ancora in coma. Ma da quando respira spontaneamente le speranze che viva sono diventate più concrete. Intanto Rosetta Guglielmi, la mamma della piccola, ha lasciato il carcere. Ora è ricoverata al San Giovanni, piantonata da due poliziotti, curata a base di psicofarmaci.

CLAUDIA ARLETTI

Roberta ha ripreso a respirare da sola. Le sue condizioni restano gravissime ma la piccola è leggermente migliorata. Nonostante il coma, si cominciano a nutrire speranze concrete di salvarla la vita. La bimba, che ha solo 28 giorni, era stata scaraventata dalla madre, completamente fuori di sé, al di là di un muretto. Un tremendo volo di quindici metri, una caduta quasi miracolosa su un cartoccio di spaghetti lasciato a terra per i gatti del quartiere.

Roberta era stata portata in un primo tempo all'ospedale San Giovanni. Ma dall'altra notte è ricoverata al Policlinico Gemelli, nel reparto di rianimazione. Sulla testa, un'enorme ematoma blu: «Ha perso molto sangue dal capo», ha detto Francesco Della Corte, il medico che segue la piccola, «ma per fortuna l'ematoma è extracranico. La

Tac mostra che ci sono lesioni cerebrali, ma non è necessario ricorrere a un intervento chirurgico».

Nessuno si sbilancia. Ma, nell'aria, si percepisce la speranza. Si sta in attesa, pregando che non insorgano complicazioni. Si temono emorragie interne. È stata questa ipotesi, l'altra notte, a convincere i medici del San Giovanni a trasferire la piccola. E mentre Roberta veniva portata rapidamente al Gemelli, un'altra ambulanza pressoché nello stesso momento dall'Infermeria di Rebibbia trasferiva la madre al reparto psichiatrico del San Giovanni.

Piantonata giorno e notte da due poliziotti, Rosetta Guglielmi, la giovane insegnante elementare madre di Roberta, dorme pressoché ininterrottamente sotto l'effetto dei neurolettici. Nell'Infermeria del carcere è rimasta solo poche ore. Il magistrato ne ha



Nella foto piccola Roberta la bimba di 28 giorni gettata nel vuoto dalla madre impazzita. A fianco il muraglione a S. Giovanni dal quale Rosetta Guglielmi ha gettato la figliolotta

disposto quasi subito il ricovero. La terapia dovrebbe durare un paio di settimane. Ufficialmente non vengono ipotizzate diagnosi, tuttavia uno dei medici ha detto che, se davvero si tratta di una crisi postparto, questo è un caso singolare. In genere, il cosiddetto stato di follia puerperale si manifesta subito dopo la nascita del bambino. Qui è passato quasi un mese.

La famiglia è sconvolta da questa tragedia insospettata. Massimo Pontecorvi, l'impiegato di banca padre della piccola, ieri si è presentato al Gemelli con l'aria sconvolta, pallidissimo. Ha allontanato i giornalisti imprecando: «Mia moglie sta male, la mia bambina sta male, lasciateli in pace». Il nonno della piccola, Giovanni Guglielmi, invano tentava di calmarlo.

Col passare delle ore si chiariscono sempre più le assurde ragioni che hanno spinto Rosetta Guglielmi a compiere questo gesto. I vicini di casa, i conoscenti, increduli descrivono come legittima questa famiglia. Ma fanno sapere che Rosetta era sempre in ansia per la bimba, in modo eccessivo, ossessivo. Temeva che non fosse

dava di mangiare, trascurava ogni altra occupazione. Un'angoscia che durava da mesi, da ancora prima che Roberta nascesse. La paura, terribile e totalmente infondata, che la piccola fosse affetta da chissà quale orrendo male. Alla fine Rosetta non ce l'ha fatta più. Ha preso la bimba e l'ha gettata al di là di quel muro. Poi, in lacrime, ha dato lei stessa l'allarme.

Domani manifestazione nel quartiere per ottenere dal Comune la fascia blu Uniti in 34 comitati di strada intellettuali, artigiani e commercianti

Trastevere chiede disco rosso per le auto

Un centro «storico» dimenticato. Trastevere, da duemila anni frammento unico della capitale, per vincere l'inerzia del governo comunale domani si mobilita. Una manifestazione partirà da ponte Garibaldi per concludersi in piazza San Cosimato. Contro traffico, inquinamento atmosferico e degrado urbano, 34 associazioni di strada chiedono la «fascia blu» anche per il rione del leone.

FABIO LUPPINO

Questa volta la protesta parte dai vicoli del quartiere simbolo della città. Trentaquattro comitati di strada, intellettuali, artigiani e commercianti di Trastevere daranno vita domani pomeriggio ad una manifestazione in difesa del rione, che partirà da ponte Garibaldi alle 15,30 e si con-

cluderà a piazza San Cosimato. Il cuore della capitale rivendica la propria appartenenza di diritto al centro storico, la propria ricchezza architettonica ed artistica. Voglia di «fascia blu», di essere liberati dal traffico e dall'invasione abituale nelle ore notturne dal rombo delle automobili. Questi i punti salienti di un documento elaborato dall'associazione culturale «Progetto Trastevere» che sarà sottoposto all'assessore al traffico Gabriele Mori, e che sta alla base di una petizione che partirà sempre da domani.

«Trastevere è tra i quartieri romani più inquinati, più segnati dalla speculazione e dall'abusivismo, più abbandonati al caos e alla deregolamentazione», dice Roberto Pimperio, dell'associazione progetto Trastevere, intervenuto alla presentazione dell'iniziativa di domani. «Non si può andare oltre, il rione ha perso via via migliaia di abitanti passando dai 52mila di diversi anni fa ai 15mila di oggi». Attualmente esistono a Trastevere 83 ristoranti, 19 pizzerie e paninoteche, 35 bar, 2 fast-

food, 21 uffici di assicurazione, 19 studi di architettura e arredamento, 11 agenzie immobiliari, 6 studi di consulenza amministrativa, 4 filiali di banche, 5 locali notturni, 3 discoteche, 8 sale cinematografiche e 11 teatri. Affinché tutto ciò non finisca per preoccupare il rione, con il loro documento, i comitati di strada chiedono l'applicazione della fascia blu la mattina e la notte dalle 20 alle 2. Con esclusione di viale Trastevere, viale Glorioso via Dandolo e via Morosini, i vicoli compresi tra piazza della Rovere e Porta Portese dovrebbero essere esclusi alla circolazione delle automobili e contemporaneamente dovrebbero sorgere parcheggi nelle aree circostanti, un servizio unico a via della Lungara all'altezza di palazzo Salvati,

un'isola pedonale a Santa Maria in Trastevere e andrebbe riorganizzato il traffico a piazza San Cosimato. La chiusura dei vicoli al traffico trova tutti d'accordo. Anche l'associazione dei ristoranti, normalmente restia ad appoggiare questo tipo di provvedimenti, ha dato la sua piena adesione al documento. Ma soprattutto gli uomini di cultura, numerosi nel rione che ha come simbolo il leone, sono scesi in campo contro l'indifferenza dell'autorità comunale. «La manifestazione di domani non nasce dal nulla», dice Paola Gabrielli, sociologa, residente a Trastevere. «Abbiamo presentato petizioni ed esposti a ripetizione, rimasti purtroppo inascoltati. Federico Coni, direttore della rivista «Lettera Internazionale» e

Franco Marrone, magistrato sono dello stesso avviso. Alla manifestazione, che si concluderà intorno alle 18,30 con un dibattito a piazza San Cosimato, hanno aderito l'associazione dei diritti del pedone, l'associazione commercianti di Roma e Provincia, l'associazione Tevere, il centro studi Ripa Grande, il centro culturale Museion, il Cidi, il Cilt, il Codacoms, il comitato Monti per l'ambiente, la Confesercenti di Roma e Provincia, l'Istituto israelitico italiano Piigiani, Italia Nostra, la Lega per l'ambiente, il Wwf, Pedale verde e la polisportiva Omero Ciai. Ultima in ordine di tempo ma prestigiosa, una lettera di sostegno all'iniziativa di salvaguardia di Trastevere del professor Edoardo Amaldi dell'Accademia dei Lincei.

Una corsa ciclistica per ricordare Claudio Villa



Per ricordare l'urgenza di realizzare le piste ciclabili e per ricordare Claudio Villa, il 21 maggio la famosa «corsa» della città darà il via da piazza Mastai al secondo «Trofeo per ciclisti» Claudio Villa». L'iniziativa, organizzata dall'assessorato allo sport della Provincia di Roma, insieme al gruppo sportivo «Nuovo Tuscolano», sarà presieduta dall'assessore Renzo Carella ed è prevista la partecipazione della vedova del «veuccio di Trastevere», Patrizia Villa e di Domenico Modugno. L'edizione passata i partecipanti furono oltre seicento, stavolta se ne prevedono molti di più, il percorso prevede la partenza da Trastevere, l'arrivo a Ostia e ritorno. Il trofeo sarà consegnato alla squadra più numerosa. Ma ci saranno medaglie e riconoscimenti per tutti.

Pesticidi Dove si firma per il referendum

Continua, come ogni giorno, la raccolta di firme organizzata dal comitato promotore per il referendum sui pesticidi. I tavoli messi a disposizione dal partito comunista saranno in via Appia Nuova, all'altezza dell'Ufficio di collocamento (ore 8-12) e al supermercato Coop in via Magna Grecia (9,30-12,30). Dopo è presente in via del Flauto, vicino via Collatina, alla mensa dell'Alitalia a Fiumicino e di fronte all'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio. Wwf in via dei Giubbbonari e in via Cola di Rienzo, Kronos 1991 sarà alla Coin in piazza San Giovanni, La Lav in piazza di Spagna, la Lac in via del Corso (angolo via Frattina) e la Lega Ambiente in largo Goldoni.

Educazione all'ambiente nella biblioteca circoscrizionale

Un corso di educazione ambientale. A proporlo è la Lega Ambiente, che con la collaborazione dell'università verde, della XV circoscrizione e della biblioteca circoscrizionale, terrà dieci lezioni a tema fisso. Ogni martedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30 nella biblioteca della XV circoscrizione, in via di Pietra Papa 9c. La prossima lezione sarà tenuta dal dott. Luciano Bianchi sul tema: «Fiume e dopo il nucleare». Il corso è gratuito, come pure tutto il materiale didattico che sarà distribuito e la partecipazionale lezioni.

Corteo e petizione contro l'aumento degli affitti

Un'altra raccolta di firme. Questa volta contro l'aumento degli affitti delle case popolari e i progetti di privatizzazione dell'edilizia pubblica. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione inquilini assegnatari e da Lista di lotta ed ha dato la sua adesione anche la Federazione romana del partito comunista. L'appuntamento è per domani pomeriggio alle 17,30 e prevede un corteo da piazza Esedra a piazza SS Apostoli (sede dei gruppi regionali). Le firme raccolte saranno direttamente consegnate al presidente della giunta regionale.

In tribunale i parcheggi abusivi del «palazzaccio»

Prima udienza ieri a palazzo di giustizia per il parcheggio abusivo del «palazzaccio» di piazza Cavour. La causa era stata promossa dal Codacoms (coordinamento per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei cittadini e consumatori), per protestare contro i bandoni metallici che recingono tuttora i lavori di restauro del palazzo. Bandoni, che secondo il Codacoms, servono soltanto per mascherare un parcheggio abusivo per i dipendenti del tribunale. Nell'udienza i rappresentanti della società incaricata del restauro hanno affermato di aver già riconsegnato l'area, mentre i ministri chiamati in causa hanno ribadito che i lavori non sono ancora terminati. In ogni caso, il Comune di Roma ha fatto sapere che «si sta muovendo, nel limite delle proprie competenze, per restituire l'area a tutti i cittadini».

Colpi di pistola in aria per fermare uno spacciatore

Pensavano che fosse un terrorista e per fermarlo hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria. Ma l'uomo di colore che si aggirava con molti sospetti nei pressi dell'Accademia d'Egitto era uno spacciatore di eroina, che è stato arrestato. È successo intorno alle 17 in via Omero, a Valle Giulia. Agenti del commissariato Salario-Paroli hanno visto l'uomo depositare un pacco di celofane sul muretto di cinta che circonda la sede di rappresentanza egiziana. Hanno sparato in aria e, dopo un breve inseguimento sono riusciti a bloccare Mohamed Ben Staki, un tunisino di 29 anni. Nell'involvero recuperato i poliziotti hanno trovato nove ovuli pieni di eroina, per una quantità di cinquanta grammi. Un suo complice li sarebbe passati a prendere più tardi.

MAURIZIO FORTUNA

Il trucco della holding fasulla Truffa al tonno Arrestati 4 importatori

GIANNI CIPRIANI

Facevano credere di rappresentare una holding olandese e di Hong Kong e ordinavano generi alimentari, soprattutto tonno, per miliardi. «Pagheremo tramite la Royal Trust Bank di Londra», assicuravano. La banca, però, non esisteva. In questo modo, quattro componenti della «Top Quality», una società di import-export, hanno truffato alcune ditte francesi e portoghesi. Ieri sono stati arrestati dagli agenti della quarta sezione della squadra mobile, diretti da Vito Vespa, per tutti l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa.

La «Top Quality», una società regolare con sede in via Dionisio 78, era stata fondata da circa un anno e mezzo. Salvatore Gulliano, 46 anni, ne era l'amministratore, Angelo Padelloni, 62, il ragioniere, Gligio Petrick, 40 anni, considerato dagli investigatori la «mente», il consulente commerciale e Mario Restaino, 48 anni, l'instauratore del magazzino che la ditta aveva in via di Torrenova. Lo scorso mese, raggiungendo due aziende, erano riusciti a farsi inviare 10.000 colli di scatole di tonno, per un valore di due miliardi. Si erano presentati esibendo la lettera di credito della banca, affermando di agire per conto di grosse società olandesi e di Hong Kong. «Mandateci il tonno, a consegna fatta vi pagheremo». Le aziende si fidavano e spedivano tonno e gli altri generi alimentari, senza verificare l'esistenza della banca.

Passati alcuni mesi, dopo l'invio di fax, lettere di reclamo, una ditta portoghese ha denunciato la vicenda. Gli investigatori, così, sono riusciti a risalire alla «Top Quality» e ad arrestare i quattro responsabili. Tonno e altri generi alimentari, venivano rivenduti a metà prezzo al mercato nero.

Accusati di tentato omicidio Notte brava in «500» Manette per tre giovani

Quando gli agenti si sono avvicinati, li hanno assaliti con calci e pugni. Erano furiosi, come in preda ad un rapivo. Ci sono voluti alcuni minuti, e una terribile scacchiera, perché i poliziotti riuscissero ad arrestare i loro aggressori. Stefano Lorito, 27 anni, Marco Bellini, di 18, e Sandro Mastrolini, di 26, adesso sono accusati di tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale. Dovranno rispondere anche di ricettazione.

L'episodio è accaduto la scorsa notte alle tre, in piazza del Cinquecento. Stefano Lorito, Marco Bellini e Sandro Mastrolini viaggiavano a bordo di una «500». La loro presenza, a quell'ora, è stata notata dagli agenti di una volante della sala operativa, in servizio di pattugliamento. Gli agenti hanno sospettato che i tre potessero essere andati a quell'ora in piazza per trattare l'acquisto di alcune dosi di eroina, oppure per qualche traffico poco lecito. Così gli agenti hanno deciso di intimare l'alt alla macchina e uno di loro si è piazzato in mezzo alla strada.

La «500», però, non si è fermata. Anzi, accelerando, i tre hanno tentato di investire il poliziotto. C'è stato un inseguimento al termine del quale la «500» è stata bloccata. I

tre non si sono «arresi» neanche in quel momento. Scesi dalla macchina si sono gettati addosso agli agenti. Li hanno riempiti di pugni e calci. La lotta è durata alcuni minuti. Alla fine i tre sono stati ammanettati. Dopo gli accertamenti, è risultato che la «500» a bordo della quale viaggiavano i tre era rubata. Stefano Lorito, Marco Bellini e Sandro Mastrolini, quindi, non si erano fermati all'alt dei poliziotti per paura di essere scoperti e accusati di ricettazione. Adesso, insieme con questa accusa, dovranno rispondere a quella ben più grave di tentato omicidio.

La situazione a rischio sono molte in città afferma la Cgil, e ricorda le molte battaglie fatte dai custodi per una politica dei parchi più attenta al mantenimento del patrimonio artistico, ambientale, edilizio. È in programma per stamane, intanto, il sopralluogo dei membri della quinta commissione consiliare nei punti verdi della capitale, per tastare il polso ai parchi cittadini. Quali sono i giardini «a rischio»? A villa Leopardi sono pericolanti le scuderie e il casale, dentro villa Borghese è fatiscente la Casina delle rose, a villa Flora l'edificio principale e la Serra cadono a pezzi. Il censimento del sindaco contiene altre

«perle» del degrado: le due serre ottocentesche di villa Pamphili sono a pezzi, il parco dell'Acquedotto Alessandrino è abbandonato a se stesso (il progetto di restauro, approvato dal consiglio comunale nell'84, non è mai stato finanziato), a villa Mazzanti è pericolante l'edificio principale e il parco diventa in più punti sterpaio.

«All'incrocio di competenze da parte delle diverse ripartizioni comunali», denuncia la Cgil, «si naviga ormai da anni in un mare di confusione, derivante dalla totale assenza di programmi e progetti oltre che di interventi "semplicemente" ordinari».

La Cgil denuncia il Campidoglio «Troppe ville a rischio colpa di chi governa»

A difendere le responsabilità delle ville storiche, il funzionario capitolino che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo per il tragico incidente di villa Torlonia, è sceso in campo il sindacato. La Cgil di Roma e del Lazio, infatti, se proprio non prende la difesa a oltranza del dottor Carlo Malappina, lascia intendere che il dirigente della decima ripartizione è solo un capro espiatorio, nell'inescusable intreccio delle competenze. Intanto questa mattina il presidente della III circoscrizione dovrebbe presentare al magistrato l'esposto che denuncia il Comune per lo stato di abbandono di villa Torlonia.

«Le situazioni a rischio sono molte in città», afferma la Cgil, e ricorda le molte battaglie fatte dai custodi per una politica dei parchi più attenta al mantenimento del patrimonio artistico, ambientale, edilizio. È in programma per stamane, intanto, il sopralluogo dei membri della quinta commissione consiliare nei punti verdi della capitale, per tastare il polso ai parchi cittadini. Quali sono i giardini «a rischio»? A villa Leopardi sono pericolanti le scuderie e il casale, dentro villa Borghese è fatiscente la Casina delle rose, a villa Flora l'edificio principale e la Serra cadono a pezzi. Il censimento del sindaco contiene altre